



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 03 - anno 91
17 gennaio 2022

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Rai 1 **Rai Fiction**

SERENA ROSSI

L'AMORE, *una sfida bellissima*

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Rai

CIAO DAVID

La scomparsa inattesa e prematura di David Sassoli ci ha addolorato profondamente. Un giornalista vecchio stile, con una grande passione civile, l'etica professionale e quell'istinto del cronista cresciuto nei giornali e nelle agenzie di stampa prima di approdare al Tg3 e poi al Tg1 diventandone conduttore tra i più amati ed anche vicedirettore.

Un volto familiare che si è messo a disposizione del nostro Paese prima come parlamentare e poi da Presidente del Parlamento Europeo. Nella sua attività politica ha portato quell'impegno costante e appassionato del cronista di razza vicino ai cittadini, ai giovani e ai loro bisogni.

Una grande perdita per la nostra azienda, per il mondo della cultura e del giornalismo per l'Europa intera.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada



SOMMARIO

N. 03
17 GENNAIO 2022



VITA DA STRADA

3



LA SPOSA

I primi due episodi

10

MATILDE GIOLI

Attrice per caso, è oggi uno dei volti più apprezzati di "DOC - Nelle tue mani", l'acclamata serie medical di Rai1, dove veste i panni di Giulia Giordano

12

#SANREMO2022

Ornella Muti, Lorenza Cesarini, Drusilla Foer, Maria Chiara Giannetta, Sabrina Ferilli al fianco di Amadeus nelle cinque serate del Festival. Tra gli ospiti, i Maneskin, Checco Zalone e Cesare Cremonini

20

LA SPOSA

Giorgio Marchesi: "tra Maria e Italo a parlare sono i silenzi"

11

PIERPAOLO SPOLLON

"Chiamatemi The Normal One": intervista all'attore veneto protagonista di una stagione di successo nelle fiction di Rai1

16

#SANREMO2022

I ricordi, le emozioni e le previsioni sulla 72esima edizione dei giornalisti e dei critici musicali che da anni seguono il Festival in sala stampa (prima parte)

22

MERAVIGLIE

Martedì 18 gennaio, in prima serata su Rai1, quarto e ultimo appuntamento con Alberto Angela e i suoi viaggi nella Penisola dei tesori

28

LA FABBRICA DEL MONDO

"Antenati & Figli" è il terzo e ultimo episodio dell'originale programma di Marco Paolini e Telmo Pievani. Sabato 22 gennaio alle 21.45 su Rai3

30

OSSI DI SEPIA

Le urla al Bataclan spengono la musica. Valeria Solesin è una delle 90 vittime. In esclusiva su RaiPlay dal 18 gennaio

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

MUSICA

Con "Progetto Mendelssohn" LaFil - Filarmonica di Milano apre la stagione della musica classica al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano

40

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

42

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al Questore di Siracusa Gabriella Ioppolo

44

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

STAR WARS: RESISTANCE

Su Rai Gulp la nuova serie animata di Guerre Stellari. Da mercoledì 19 gennaio, tutti i giorni, alle 17.45

52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56



SERENA ROSSI

"Non si arrende di fronte a nulla. La sua è una storia di emancipazione femminile e sorellanza": la protagonista de "La Sposa" parla del personaggio che interpreta e della nuova serie in onda la domenica in prima serata su Rai1

6



TAKEAWAY

Una giovane marciatrice cerca l'affermazione sportiva, sulla sua strada il doping. Al cinema da giovedì 20 gennaio il film diretto da Renzo Carbonera

32

MUSICA

Intervista ad Alberto Cotta Ramusino, in arte Tananai, tra i tre vincitori di Sanremo Giovani

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 03 - anno 91
17 gennaio 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



SERENA ROSSI

TIFO

per Maria

«Non si arrende di fronte a nulla. La sua è una storia di emancipazione femminile e sorellanza»: così la protagonista della serie, la storia di una donna calabrese che, sposata per procura negli anni Sessanta, cerca con determinazione l'occasione di riscatto. Dopo il successo del debutto (5 milioni 983 mila spettatori, 26,8 per cento di share) l'appuntamento su Rai1 è per domenica 23 gennaio con la seconda puntata

Rai 1 Rai Fiction





per il forte vento, ma non si spezza mai e, una volta passata la tempesta, si rialza più forte di prima. Credo che tutti quanti, soprattutto in questo momento storico complicato, abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che cosa vuol dire essere resilienti.

Il matrimonio per alcuni un sogno che si realizza, l'inizio di una vita che si sceglie di vivere in due, per altri la condanna...

Per Maria inizialmente è una condanna, si sposa per procura senza conoscere il suo futuro marito, ma sarà in grado di trarre il meglio da ogni situazione.

A chi parla "La Sposa"?

A tutti. È una storia davvero affascinante che racconta dei nostri nonni ma che, come abbiamo detto prima, affronta temi che sono attualissimi.

Una vita professionale ricca di soddisfazioni, canta, recita e balla... è questa una delle possibili vie per la felicità?

Amo fare cose diverse perché amo le sfide. Se posso preferisco fare sempre cose nuove e alzare l'asticella. Ho sempre bisogno di stimoli nuovi. ■



Siamo negli anni Sessanta, in un'Italia che comincia ad accettare alcuni cambiamenti sociali importanti, mentre una parte dello stesso Paese ha ancora il freno a mano tirato. Com'è stato far rivivere questa realtà?

È stato un viaggio bellissimo attraverso la nostra storia recente. Mentre giravamo ho pensato spesso ai miei nonni, alla loro determinazione come a quella di tanti che sognavano un futuro migliore per se stessi e per le loro famiglie.

Emancipazione femminile, parità di genere, affermazione e riscatto sociale delle donne. Temi affrontati nella miniserie, ma è come se stesse parlando ai giorni nostri...

Sì, assolutamente, parla a noi. La serie racconta una storia attualissima, appassionante, che fa anche riflettere su temi al centro del dibattito sociale e culturale in Italia e non solo. Maria si sposa per procura e dalla Calabria si trasferisce al Nord dove inizialmente viene emarginata perché donna del Meridione. È una storia di riscatto, di emancipazione femminile e di sorellanza davvero avvincente, dove non si può non fare il tifo

per Maria, una donna incredibile che non si arrende di fronte a nulla.

Che tipo d'amore si racconta ne "La Sposa"?

È proprio l'amore verso l'altro a far muovere tutto. Maria ama profondamente la sua famiglia d'origine, tanto da sacrificare la propria vita pur di salvarla. Impara ad amare la sua nuova famiglia, anche se inizialmente è una storia d'amore un po' ruvida, che porta sofferenza. Ma c'è amore anche verso la comunità che con fatica l'ha accolta e verso la terra che dà nutrimento e per questo va rispettata e protetta.

Una napoletana in Puglia. Cosa ha ricevuto nel corso delle riprese da questa terra e dalla sua gente?

È stato meraviglioso girare in Puglia. Torno sempre molto volentieri perché è una terra bellissima che ti apre le porte di casa.

Cosa significa essere una donna del Sud oggi?

Domanda difficile, come si può spiegare? Ciò che amo di Napoli e che credo contraddistingua i napoletani è la capacità di

essere accoglienti. La nostra città storicamente è stata abituata ad accogliere l'altro. Sarà per questo che amo così tanto le mie radici.

Una donna giovane pronta a tutto pur di "sostenere" e liberare la propria famiglia. Che valore ha per Serena la parola sacrificio?

È spesso necessario per ottenere un buon risultato. Spero di riuscire a insegnare a mio figlio che senza la caparbia e alcune rinunce non è possibile raggiungere certi traguardi, ma che una volta arrivati in cima il panorama può essere bellissimo.

Se Mina Settembre vestiva di rosso per marcare un carattere passionale e deciso, quali saranno i colori predominanti di Maria?

Saranno principalmente i colori caldi della terra che lei impara ad amare.

Che significato ha per lei la parola resilienza?

È una grande dote da coltivare. Maria è una donna resiliente, è per questo motivo che l'ho amata fin da subito. A volte si piega



GIORGIO MARCHESI: *tra Maria e Italo a parlare* SONO I SILENZII

Che tipo di amore racconta la serie?

Si racconta un amore molto combattuto. Questi due ragazzi si trovano obbligati a stare insieme, e all'inizio è molto difficile. Italo sta ancora cercando la moglie scomparsa tempo prima, si trova una donna in casa che in qualche modo vede come un'usurpatrice, vive una situazione che lo porta istintivamente a rifiutarla. Anche per Maria è complesso trovarsi in un contesto così duro. È un amore fatto di sguardi, di silenzi, di atteggiamenti, senza grandi discorsi.

Cosa ha significato immergersi in un'Italia così diversa?

È stato sorprendente, sicuramente affascinante. Amo molto lavorare nei film o nelle serie in costume, che ti consentono di entrare in altre epoche, in altri mondi, indossare altri vestiti e guidare altre macchine.

Che cosa ha dato al suo personaggio?

Un po' della mia esperienza fisica di campagna. Non ci sono nato, ma ho vissuto molto in montagna: non mi fa paura tagliare l'erba, spaccare la legna, occuparmi degli animali. Dal punto di vista del personaggio ho ritrovato dei silenzi che non sono tanto miei ma un po' del Nord, di luoghi in cui si preferisce dire una parola di meno piuttosto che una parola di più, ma quando la si dice la si pensa veramente. ■

GLI EPISODI IN ONDA *domenica 23 gennaio*

Primo episodio

Il cadavere ritrovato è quello di Giorgia, la prima moglie di Italo. L'autopsia lo scagiona dall'accusa di omicidio, ma distrugge anche ogni sua speranza di vederla tornare. L'uomo, per il dolore, tenta un gesto estremo, ma Maria riesce a dissuaderlo. Durante il funerale, Italo viene a sapere che Vittorio aveva raggirato la famiglia della defunta moglie e, in un impeto d'ira contro lo zio, lo picchia e abbandona il casale. Con Vittorio costretto a letto e Italo sparito nel nulla, Maria deve gestire tutto, ma dimostra di essere molto capace e riesce addirittura a migliorare le condizioni dei braccianti. Quando Italo torna a casa, tra lui e Maria sembra iniziare a nascere un sentimento profondo. Ma a turbare questa serenità giunge una brutta notizia che costringe Maria a tornare in Calabria.

Secondo episodio

Italo, prima che Maria partisse per la Calabria, le ha offerto la possibilità di non tornare più e di liberarsi di quel matrimonio finto. Turbata e delusa, la donna arriva a casa per assistere il fratello Giuseppe, gravemente ammalato, e qui ha un tuffo al cuore perché ritrova Antonio, il suo primo amore: è stato lui a salvare la vita del fratello. Antonio oggi è un uomo di successo: le racconta degli affari fatti in Belgio, della sua fortunata impresa di costruzioni e della volontà di coinvolgere il giovane Giuseppe, e le confessa di non averla mai dimenticata. Eppure, Maria continua a pensare a Italo, a Vittorio, a Paolino e alla vita al casale. Un giorno, rientrando a casa, Maria trova Italo che, resosi conto del sentimento che prova per lei, è venuto a riportarla a casa. Il loro amore porta grandi cambiamenti nella loro vita privata, ma anche in quella lavorativa. Il mondo sta cambiando e, durante una protesta dei sindacati contro lo sfruttamento delle donne in filanda, scoppia un tafferuglio nel quale Vittorio si sente male. ■

Rai 1 Rai Fiction



Con Doc l'abbraccio del grande pubblico

Rai 1 Rai Fiction

Attrice per caso, tenuta a battesimo sul grande schermo dal regista Paolo Virzì nel film "Il capitale umano", è oggi uno dei volti più apprezzati dell'acclamata serie medical di Rai1 dove veste i panni di Giulia Giordano. «Sono contenta di essere entrata nelle case delle persone e che mi si riconosca per strada – afferma – e poi è fighissimo che mi chiamino dottoressa...»

Come è stato ritrovare Giulia in questa seconda stagione, prima sul copione e poi sul set?

Quando si interpreta un personaggio per così tanti mesi, come è successo a me con la dottoressa Giulia Giordano, questo rimane vivo dentro di te. Mi è capitato, fuori dal set, di trovarmi in situazioni in cui di fronte a qualcuno che cercava un medico, sia stata tentata di alzare la mano e dire, eccomi... (sorrìde). Ho vissuto gli ultimi otto mesi con una Giulia che ha avuto una grande evoluzione: ha il carattere che conosciamo, ma vive una serie incredibile di vicissitudini alle quali deve reagire. Lo farà con la determinazione che la contraddistingue.

Gli sceneggiatori hanno portato la pandemia nelle nuove puntate, come ha vissuto questo avvicinarsi della finzione alla realtà?

È stato molto importante, per me, come cittadina, capire cosa questo periodo sia stato per i medici. Dovendo simulare un reparto covid all'interno del nostro set, abbiamo girato con i dispositivi, le imbragature, lo abbiamo fatto per settimane per dieci ore al giorno, ed è stata durissima. Posso ben immaginare quanta fatica, quanta sofferenza, possano essere costate a chi l'ha fatto per mesi e mesi nella realtà, con il peso della responsabilità dei malati veri. Anche oggi ci sono i fatti che parlano, persone che stanno male, che muoiono, medici e operatori sanitari che vivono un inferno. Per essere realistici abbiamo dovuto ascoltare testimonianze vere, alcune delle quali molto forti. La quotidianità di un reparto covid è veramente una trincea.

Giulia è un personaggio che piace molto alle donne, perché?

I modelli femminili di oggi, soprattutto per le giovani, sono spesso molto caricati. Un personaggio che porta sobrietà da un punto di vista estetico e più determinazione nei fatti e nel carattere, può piacere perché propone un nuovo modello, diverso. Quando le donne empatizzano con un personaggio femminile significa che sei riuscito a toccare i cuori di tutto il pubblico.

Cosa le ha insegnato Giulia?

Chi ha inventato e scritto il personaggio di Giulia Giordano me l'ha descritta come una donna precisa sul lavoro, sobria, che non condivide con facilità le proprie emozioni, una donna che



sa stare al proprio posto, un po' trattenuta, non invadente, molto diversa da me, che per carattere sono abbastanza espansiva. Ecco, gli anni trascorsi con lei mi stanno insegnando a stare un po' di più al mio posto (sorride).

La serie le ha dato grande popolarità, cosa è cambiato con l'arrivo di "DOC" nella sua vita?

"DOC" mi ha permesso di avere un bell'incontro con il grande pubblico, che prima, facendo cinema, non avevo avuto. Sono contenta di essere entrata nelle case delle persone, che la popolarità sia aumentata, che mi si riconosca per strada. Ho sempre incontrato persone di un'educazione estrema e poi è fighissimo che mi chiamino dottoressa (ride)... volevo fare il medico quindi è una bella sensazione.

Anni fa scelse Matilde Gioli come nome d'arte utilizzando il cognome della mamma per proteggere Matilde Lojano e il suo privato... alla luce della sua popolarità, come stanno le due Matilde?

Fu un suggerimento di Paolo Virzi, il primo regista a dirigermi. Io, giovanissima, non avrei mai fatto un pensiero così maturo,

distinguendo la persona dall'attrice e tutelando la sfera privata. Scegliendo Gioli ho anche onorato la parte toscana della mia famiglia (sorride). Per chi mi conosce da sempre, e per le cose della vita, come per fare un biglietto aereo, sono Matilde Lojano. Le due Matilde stanno bene e non sono in contrasto tra di loro.

Grande affetto da parte del pubblico...

Sì, tanto, che bello (interrompe con entusiasmo)...

... ma il 2021 le ha portato anche un altro grande riconoscimento, il cavalierato della presidenza della Repubblica, cosa ha significato per lei?

È stata una cosa bellissima e inaspettata. Non nascondo, all'inizio, di avere avuto quasi timore che fosse immeritata. Poi ho capito che si è trattato di un riconoscimento alla mia professione artistica, una scelta del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ho trovato molto tenera. Un gesto simbolico per riconoscere anche le donne che si occupano di arte, cultura. L'ho ricevuto con piacere, se il mio papà ci fosse stato sarebbe stato molto orgoglioso.

Da "Il capitale umano", al quale ha dichiarato di essere arrivata quasi per caso, a "DOC", come è cambiato il suo vivere la professione dell'attrice?

Si è evoluto tantissimo. A un certo punto, qualche tempo dopo il debutto, ho visto che questo lavoro non era un caso passeggero, ma proseguiva. Ci sono stati anni in cui mi nascondevo dietro al fatto che non l'avessi scelto, di essere un'attrice nata per caso, lo facevo per evitare il giudizio, anche di fronte a un provino non andato bene. Un atteggiamento un po' immaturo. Mi ero protetta, continuavo a vedermi come un'attrice esordiente. Da "Il capitale umano" sono passati dieci anni, sono un'attrice e mi assumo la responsabilità di fronte a eventuali insuccessi. Sono una donna, non più una ragazza.

Al di là del set la si conosce come una donna affabile e molto sorridente... cosa la rende felice?

Trovarmi sempre in mezzo alla natura, agli animali, in situazioni bucoliche: lo spogliarmi il più possibile delle sovrastrutture,

che non vuol dire fare l'eremita. È bellissimo fare i red carpet, la vita frenetica del set, ma quanto è bello andare in montagna, camminare nei boschi, non truccarsi, vestire in modo sportivo, mangiare le cose fatte in casa.

Brava in cucina?

So cucinare bene, in casa faccio anche il pane.

Una passione nata durante il lockdown?

No, panificavo anche prima, mi insegnò mio padre, appassionato di pane pur essendo un dentista. In quanto medico aveva le mani particolarmente capaci e un approccio scientifico. A un certo punto il pane lo fece impazzire, studiava gli ingredienti, capiva cosa facilitasse la lievitazione e cosa invece la bloccasse, tutti i segreti della cottura. Mi ha insegnato tantissime cose.

Quale pane le viene meglio?

Sono una golosona. Mia mamma fa pani neri, scuri, con farine più leggere. Io faccio dei ciambelloni di pane con formaggi, salsiccia, olive. ■

Rai 1 Rai Fiction

CHIAMATEMI

The Normal One

Protagonista di una stagione di successo nelle fiction di Rai1 l'attore veneto parla del suo momento d'oro al RadiocorriereTv. «Sono esausto e felice di questo anno di lavoro» afferma, e in merito alla sua profonda passione per la recitazione confida: «Recitare mi aiuta a svuotarmi di questa umanità che sento»

Fino a dicembre ha interpretato Nanni nella serie "Blanca", ed è stato un successo, ora torna Riccardo in "DOC", come sta vivendo questa stagione che la vede lanciatisimo?

Sono felicemente esausto. Il lavoro non mi ha dato un minuto di tregua, ma se la stanchezza per essere felici è questa, allora viva la stanchezza. Quest'anno è stato pieno di lavoro come non mai, spero di avere lavorato bene. Sono molto felice che sia stato accolto come speravo il ruolo di Nanni, perché avevo bisogno di smarcarmi da un certo tipo di recitazione e di personaggio. Ringrazio Francesco Nardella (*vice direttore di Rai Fiction*) e Jan Michelini (*regista di Blanca*) che hanno avuto il coraggio di dare a uno che di solito fa il ruolo del buono, quello dello psicopatico.

La critica la definisce "giovane e promettente", ma di anni ne ha 33 e la sua popolarità è ormai cosa reale... cosa rispondiamo ai critici?

Se mi definiscono giovane e promettente sono felice, i miei 33 anni non li sento. Se dopo 12 anni di gavetta, la gavetta è ancora questa, a me va benissimo. Giovane dentro e promettente, mi sta proprio bene.

Come è stato il suo ritorno sul set a "DOC"?

Molto emozionante, anche perché siamo collaudati. Mi complimento con gli sceneggiatori, che hanno scritto delle cose che ci hanno emozionalmente messo alla prova. Noi attori siamo stremati, svuotati, abbiamo pianto tutte le nostre lacrime. Hanno avuto l'intuito di fare passare le storie dei dottori attraverso il covid, ma puntando principalmente su quello che la pandemia lascia nelle persone. Parlo di chi ha preso il virus come di chi non l'ha preso.

Quello di un attore con il proprio personaggio è un confronto continuo, soprattutto nella lunga serialità, come è andata con Riccardo?

Ogni tanto penso che un personaggio cotto e mangiato mi piacerebbe (*sorride*), perché ho sempre paura di essere cambiato troppo rispetto al personaggio che devo interpretare, ma la verità è che i personaggi, in scrittura, cambiano come le persone. Quindi, se Pierpaolo fa un passo in avanti, perché non dovrebbe farlo anche Riccardo? Riccardo è cresciuto, avrà momenti difficili come tutte le persone nella vita, mantenendo comunque l'ironia che lo caratterizza.



Ha detto in alcune occasioni che "DOC" è forse il lavoro che più ha contribuito a una sua crescita, anche personale, che cos'è accaduto?

C'è sempre un momento in cui un attore, come per magia, fa un click. A me per congiunzione astrale è successo con "DOC", dove sono stato un pochino più responsabilizzato. Da tifoso appassionato faccio sempre un paragone con il calcio. Ci sono giocatori dei quali dici "è bravo ma gli manca qualcosa", poi capita che incontrino un allenatore e una squadra che gli danno fiducia, responsabilizzandoli, e sono costretti a fare il salto, per non disattendere le attese. Con "DOC" è successo questo. Mi rendo conto che anche in fase di studio ho fatto un passo avanti.

Cosa significa fare l'attore?

Me lo chiesero al primo provino della prima scuola di cinema e non sapevo rispondere. Per quanto mi riguarda penso sia un modo per sublimare la mia necessità di stare in mezzo alla gente, di veicolare emozioni, cosa che faccio naturalmente nella vita. Siccome non mi bastava farlo nella quotidianità, avevo bisogno di farlo anche in altro modo: a teatro, in televisione. Recitare mi aiuta a svuotarmi di questa umanità che sento.

Nelle interviste ha dato più volte prova di essere un chiacchierone, molto comunicativo, ha mai pensato che potrebbe essere un bravo intrattenitore in Tv o alla radio?

Me lo stanno dicendo in tutte le salse (*sorride*), mi stanno mettendo questo tarlo in testa. Penso che potrei essere in grado di condurre un programma televisivo, è un'idea che si sta alimentando.

Che genere di programma le piacerebbe condurre?

Penso a un appuntamento simile al "Graham Norton Show" di Graham Norton (*talk show della BBC*), in cui chiacchieri con artisti e cerchi di farli conoscere dal punto di vista di chi fa il loro stesso lavoro. Mi piace l'idea di umanizzare queste persone, di distruggere la patina di divinità che viene messa addosso agli attori e agli artisti, ma che in realtà la maggior parte di loro non cerca.

C'è una domanda che da intervistatore porrebbe a Pierpaolo Spollon attore?

Gli chiederei da dove nasca il suo forte bisogno di condividere emozioni.

Immagino conosca la risposta...

C'è una spiegazione molto logica che mi riporta alla mia infanzia, alla classica solitudine di un figlio unico con genitori che lavorano.

Nella sua vita ironia e normalità...

L'ironia e la rilassatezza donano all'attore momenti speciali, togliendogli quello stress che potrebbe farli sembrare legnosi.

E per quanto riguarda la normalità?

Mi definisco "the normal one", se avessi un superpotere sarebbe proprio quello di sapere fare sentire le persone a proprio agio. Non sono una persona sempliciotta, ma i miei interessi culturali non sono la prima cosa che voglio fare emergere. Prima mangiamo insieme pane, salame, un bicchiere di vino, poi possiamo parlare anche di filosofia. ■

Le Signore del Festival (e i grandi ospiti)



ver, a condurre con Amadeus sarà invece Maria Chiara Giannetta, volto molto amato dai telespettatori della Rai, recente protagonista di "Blanca" serie rivelazione della stagione televisiva in corso. La serata finale vedrà invece l'atteso ritorno sul palco sanremese di Sabrina Ferilli, conduttrice del Festival nel 1996 e ospite nel 2002.

Va via via fiorendo anche la rosa dei grandi ospiti che si esibiranno nel corso delle cinque serate: ormai certi Checco Zalone e Cesare Cremonini, entrambi debuttanti all'Ariston, e i vincitori della scorsa edizione del Festival, quei Maneskin che proprio grazie a Sanremo hanno conquistato l'Eurovision Song Contest 2021 e le chart e un successo globali. ■

Ornella Muti, Lorenza Cesarini, Drusilla Foer, Maria Chiara Giannetta, Sabrina Ferilli. Saranno loro a calcare il palco dell'Ariston insieme ad Amadeus nel corso delle cinque serate della 72esima edizione, in onda dal 1° al 5 febbraio in prima serata su Rai1. Tra i grandi ospiti della manifestazione, l'attore Checco Zalone, il cantautore Cesare Cremonini e i Maneskin, vincitori dello scorso anno

Due settimane appena e i riflettori si accenderanno nella Città dei fiori per illuminare il 72° festival della Canzone italiana. Sul palco, insieme ad Amadeus, cinque co-conduttrici che si passeranno il testimone dall'1 al 5 febbraio su Rai1. Ad aprire il Festival Ornella Muti, icona del grande schermo diretta, nel corso di 50 anni di carriera, dai più grandi registi, attrice tra le più apprezzate e amate di sempre. Mercoledì 2, a scendere le scalinate dell'Ariston, sarà invece Lorenza Cesarini, che del nostro cinema è considerata una vera promessa. La sera di giovedì sarà il turno di Drusilla Foer (all'anagrafe Gianluca Gori), artista che dello stile e dell'ironia ha fatto la sua carta vincente. Nella quarta serata, dedicata alle co-



Il Festival in sala stampa

In attesa che si alzi il sipario sulla 72esima edizione della manifestazione canora più amata d'Italia, il RadiocorriereTv incontra alcuni dei più importanti narratori del grande romanzo sanremese: giornalisti e critici musicali che da sempre raccontano trionfi (e tonfi) dei protagonisti della canzone made in Italy. I loro ricordi, le loro emozioni e le previsioni sull'edizione in partenza. Buona lettura e buon divertimento!

MARINO BARTOLETTI
Critico musicale e scrittore



Il ricordo più caro del Festival

Sono tre i ricordi più cari, simili fra loro e legati ad altrettante amicizie. Ci sono momenti in cui credo sia legittimo spogliarsi della propria veste professionale. In trent'anni e passa di frequentazione sanremese per tre sole volte sono salito sul palco ad abbracciare i vincitori: l'ho fatto con Roberto Vecchioni, con Il Volo e con Gaetano Curreri (e gli Stadio). Avevo talmente trepidato per loro e tanto apprezzato la passione che ci avevano messo cantando le rispettive canzoni che non mi sono voluto negare quel gesto di sincera felicità.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

"Io che non vivo senza te". L'ho amata sin dal primo momento e ha attraversato la mia vita aggiungendo sempre nuovi significati. È l'unica canzone di Sanremo che Elvis Presley ha inserito nel suo repertorio.

"Almeno tu nell'universo". Forse uno dei momenti più alti in assoluto della musica leggera italiana. Bruno Lauzi la tenne nel cassetto per 17 anni prima di trovare l'interprete che sognava: Mia Martini.

"Perdere l'amore". Quando la sentii per la prima volta ebbi la certezza che avrebbe vinto qualsiasi altra canzone avesse trovato nella sua strada. Un Massimo Ranieri irraggiungibile nella sua ispirazione.

"4 marzo 1943". Il "mio" Lucio non poteva non essere in questa play list. Una ballata semplice, poetica, indimenticabile che tutti abbiamo amato e continuiamo ad amare.

"Chiamami ancora amore". In rappresentanza di questo secolo, di cui è una didascalia perfetta. Roberto Vecchioni ha vinto a Sanremo cantando la morte e l'amore, attraverso una poesia che solo lui poteva inventare.

Chiedo scusa alle altre 2.060 canzoni cantate al Festival: a cominciare da "Nel blu dipinto di blu".

Il 72esimo Festival

Mi aspetto un'edizione piena di "colori" musicali. Amadeus ha allestito probabilmente uno dei cast più belli e complementari della storia recente. Ci sono sette ex vincitori in gara: quasi il 30% dei cantanti presenti. Non era mai successo! Non ci sono né gusto artistico, né generazione che non siano rappresentati. È un Festival che ha già vinto.



ANGELA CALVINI
Avvenire



Il ricordo più caro del Festival

Ne ho tantissimi, anche extra sala stampa, dato che sono cresciuta a Sanremo. Comunque mi limito a due. Sanremo 1978, ho 12 anni e per mano con mio padre incontriamo in piazza Colombo Anna Oxa versione punk e Beppe Grillo che passeggiavano ridendo. Li adocchio, ma mi vergogno e spedisco la sorellina di 10 anni a chiedere il nostro primo autografo che ci firmano gentilmente. Così è cominciata la mia carriera di giornalista di spettacoli. Sanremo 2016. In una giornata demenziale, affollatissima di impegni, come sempre durante il Festival, un ufficio stampa mi tampina tutto il giorno per intervistare tale Ezio Bosso, musicista che sarà ospite la sera e che nessuno, ribadisco, nessuno si fila nel calderone sanremese. Conoscevo a grosse linee la sua importante carriera e la sua storia, e giusto per gentilezza mi ritaglio affannata 5 minuti al bar dell'Ariston per breve intervista. Nel frastuono di voci e tazzine mi appare il sorriso di quest'uomo bellissimo, su una sedia a rotelle, che sussurra concetti di una profondità e di una immediatezza tali da centrare il cuore e farmi arrendere subito. La sera, sul palco dell'Ariston, succede poi quel che succede. Ringrazio il Cielo, nonostante la mia stupidità iniziale, per aver goduto della sua stima professionale e della sua simpatia che ci hanno portato ad altri incontri ricchissimi di umanità.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

Lucio Dalla - **"4 marzo 1943"**. Perché di Dalla ce n'è uno solo. Umanità, storia d'Italia e melodia: in questo brano c'è tutto.

Al Bano e Romina - **"Felicità"**. La canzone che esprime al meglio l'anima nazionalpopolare del Festival di Sanremo. E alzi la mano chi non l'ha mai cantata.

Pooh - **"Uomini soli"**. Un capolavoro che racconta magistralmente le nostre solitudini e la nostalgia di quel Dio delle città e dell'immensità di cui c'è così bisogno ancora oggi.

Elisa - **"Luce (Tramonti a Nord Est)"**. World Music, talento femminile, un'aria di novità. Con Elisa si entra davvero nel Terzo Millennio della canzone italiana.

Diodato - **"Fai rumore"**. Un canto siderale dell'anima che è diventato una sorta di nuovo Inno d'Italia dai balconi del primo lockdown. Nulla, neanche Sanremo, da allora è stato più come prima.

Il 72esimo Festival

Mi aspetto che si cancelli l'orrida parola resilienza, per sostituirla con la parola reazione. I tempi promettono solo incertezza, tamponi e paure. Mi aspetto coraggio. Nelle canzoni, che ci propongano qualità e popolarità. Negli artisti più maturi e affermati, che dimostrano di sfidare il Covid pur di esserci. In quelli giovanissimi, che accettano la sfida di un mestiere sempre più difficile. E in quelli di mezza età, che devono combattere per non scomparire. E mi aspetto uno spettacolo che sappia tenere uniti gli italiani, col sorriso e con un abbraccio affettuoso.

MARCO CASTORO Leggo



Il ricordo più caro del Festival

Quando da bambino tutta la famiglia con l'aggiunta di mio zio eravamo incollati davanti al televisore. E poi il giorno dopo mio zio con il registratore ci faceva cantare e lui presentava il festival degli stonati. Sono molto affezionato anche a Canzonissima con i duelli tra Ranieri e Morandi, i miei idoli di allora, con mio padre che invece tifava Claudio Villa.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

Non sono le più belle, ma lo sono per me. Vado a memoria quindi me ne dimenticherò qualcuna di sicuro. Ricordo con piacere:

"Chi non lavora non fa l'amore" di Celentano, allora le canzoni venivano cantate due volte perché in gara si partecipava in coppia. Celentano mandò Claudia Mori con la prima versione in Eurovisione e lui si scatenò come ultimo cantante della serie facendo il super molleggiato.

"Perdere l'amore" di Massimo Ranieri, grinta e cuore, che ancora oggi quando la sento mi vengono i brividi. Solo "Vent'anni" mi piace di più, ma quella era Canzonissima.

"Un giorno mi dirai" degli Stadio, una poesia che mi commuove ogni volta che la sento perché penso a mia figlia.

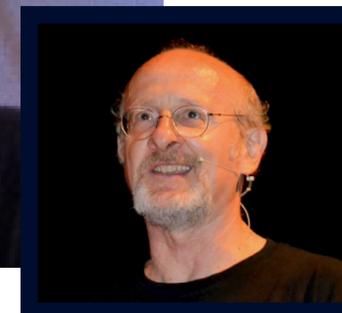
"Adesso Tu" e *"Terra promessa"* del giovane Eros Ramazzotti che ancora oggi mi caricano quando le canto.

"Gianna" di Rino Gaetano perché ho sempre adorato le canzoni di Rino e vederlo a Sanremo mi faceva strano ma ero contento.

Il 72esimo Festival

Una grande performance canora dai vecchietti terribili, Morandi e Ranieri. Ma occhio a Sangiovanni e allo spettacolo delle esibizioni di Achille Lauro.

STEFANO MANNUCCI Il Fatto Quotidiano



Il ricordo più caro del Festival

Al di là di esibizioni straordinarie di star mondiali, da Springsteen ai Queen, la cosa che più mi ha coinvolto da un punto di vista emotivo fu quando Pippo Baudo, nel 1987, invitò Whitney Houston a fare il bis di "All at once". La Houston, con la quale ebbi la fortuna di pranzare in quei giorni a Sanremo, era una creatura aliena, talmente immensa quando dispiegava la voce e altrettanto fragile fuori dal palco. Mi sembrò molto timida, senza schermi e difese reali. Purtroppo, la sua storia ha confermato la sua fragilità.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

"Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno, che cambia la liturgia sanremese. Dalle mamme, dai fiori, dai papaveri e dalle papere, si passa a un gesto rivoluzionario, l'apertura delle braccia di Modugno, che spiega le ali in un atteggiamento liberatorio, che racconta le speranze del Paese. Rompere la liturgia, cosa avvenuta lo scorso anno con i Maneskin, è sempre fondamentale a Sanremo, non dirò che loro meritino un posto tra i cinque, ma li ho apprezzati tantissimo.

"Almeno tu nell'universo": Mia Martini mostrava un'apparente forza che non era tale nel privato, ma che lo era sicuramente nel dare verità a tutto ciò che cantava anche confessando, con un testo di canzone, la sofferenza interiore che provava.

"Vita spericolata", Vasco Rossi: arriva in fondo alla classifica, superato da canzoni di cui abbiamo dimenticato anche gli esecutori. Il brano è l'inno di un paio di generazioni non di nichilisti, ma di gente che se ne frega. Nell'educazione formale prevista a Sanremo, la maleducazione di questa canzone, al di là della bellezza del brano, era qualcosa di sensazionale.

Per le canzoni melodiche a tuttotondo penso a *"Perdere l'amore"* di Massimo Ranieri. Non solo perché è una canzone che tutti, anche se non come Ranieri, possono canticchiare, ma anche perché era stata scartata in un'edizione precedente del Festival.

Quinto posto con ex aequo: *"4 marzo 1943"* di Lucio Dalla, per l'innocente spudoratezza con cui l'artista canta di se stesso e per il capolavoro che è quella canzone. Quindi *"Gianna"* di Rino Gaetano, un'apparente filastrocca stralunata. Dentro c'erano tanta storia d'Italia, citazioni, riferimenti. Quel Sanremo 1978, era inconsapevolmente uno spartiacque. Un mese dopo sarebbe stato rapito Aldo Moro. Quel brano era come un presagio di cose che stavano cambiando in modo irrimediabile.

Il 72esimo Festival

Mi aspetto un coniglio nel cappello di Amadeus, ma senza che si debba sentire vincolato a darci lo stesso asso pigliatutto dei Maneskin. In due edizioni, nel 2020 vinse la canzone d'autore con Diodato, ha fatto con i vincitori un lavoro straordinario.

ALVARO MORETTI Il Messaggero



Il ricordo più caro del Festival

Il ricordo più bello (e importante). Notte tra il 27 e il 28 febbraio 1988: weekend con amici, serata finale di Sanremo, Massimo Ranieri vince con "Perdere l'Amore", io e quella che allora per me era una persona appena conosciuta ci diamo il primo bacio. È mia moglie da 30 anni e compagna di vita e madre dei miei figli da 34... Da perdere l'amore a trovarlo.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

"Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno: genio e performance di scrittura per una canzone che è forse icona italiana musicale nel mondo.

"4 marzo 1943" di Lucio Dalla: da una piccola censura la nascita di un mito.

"Un'emozione da poco" di Anna Oxa: rivelazione di una eccezionale performer che ha segnato la storia di Sanremo.

Francesco Gabbani: un Festival vissuto in prima persona da inviato, "Occidentali's Karma", la canzone che capisci subito in sala stampa al primo ascolto ma che sorprende (e io la mattina alle 10 da solo a fare una diretta Facebook dall'alberghetto dell'outsider Gabbani con milioni di follower, perché alla domenica mattina tutti vogliono sapere chi ha vinto e nessuno conosceva - nel grande pubblico - Francesco).

Tra le preferite, ovviamente, anche "Perdere l'amore" di Ranieri.

Il 72esimo Festival

Dalla 72esima edizione non so cosa aspettarmi: intanto quanta gente ci sarà, quanto peserà il Covid, ma stavolta mi aspetto molto dai vecchi leoni più che dai giovani rampanti.

ANDREA SPINELLI Quotidiano Nazionale



Il ricordo più caro del Festival

Quando nel 2019, nel ruolo di coordinatore della sala stampa, ho portato Vincenzo Mollica al suo ultimo Sanremo, a prendere l'applauso dei colleghi giornalisti. Applaudire Vincenzo, veterano del Festival e amato, è stato un po' come applaudire il lavoro di ognuno di noi. Tanti bei ricordi mi riportano agli anni Novanta, quando ancora non c'erano gli smartphone e si era meno individualisti, in sala stampa c'era molta voglia di divertirsi lavorando, cosa che invece con il tempo si è un po' persa. Nel 1996 Elio e le storie tese, che avevano portato al Festival "La terra dei cachi", fecero una conferenza stampa che finì con tutti quanti in piedi sui tavoli, per mano, cantando "Soleado" dei Daniel Sentacruz Ensemble.

Le più belle di 71 anni di Sanremo

"Io che non vivo (senza te)" di Pino Donaggio, perché sentire un pezzo di Sanremo in bocca a Elvis Presley (la interpretò nel 1970) un brivido te lo provoca.

"Per Elisa" di Alice, il pezzo che ha fatto svoltare il Festival facendogli fare un salto in avanti. Era firmato Battiato-Giuso Pio, coppia di autori in quel momento emergenti lanciata verso la stratosfera. Alla fine dei Settanta il Festival era ai minimi storici, quella vittoria, richiamando un pubblico nuovo, ha cambiato le carte in tavola.

La vittoria nel 1986 di "Adesso tu" di Eros Ramazzotti, artista che sarebbe diventato uno degli ambasciatori della canzone italiana nel mondo. Quello fu il mio primo Festival.

"Gli uomini non cambiano" di Mia Martini, brano in cui c'era dentro tutta la vita di Mimì. Mi colpì l'interpretazione. Un pezzo con una carica drammatica, un pezzo di vita lasciato su quel palco.

"Soldi" di Mahmood, un impianto nuovo, inatteso, che conquista Sanremo, arriva all'Eurovision e quasi lo vince. Un brano che ha fatto fare al Festival un ulteriore salto in avanti.

Il 72esimo Festival

L'edizione 2021 ha avuto il limite di essere di forte rinnovamento ma senza gradualità. Abbiamo visto una proposta giovanile molto forte, di qualità, anche se troppo appiattita sul nuovo. Si passava dai 77 anni di età di Orietta Berti ai 54 di Max Gazzè, in mezzo non c'era nulla, mancava una generazione di artisti rappresentata. Questo elemento, quest'anno, è stato riequilibrato. Mi aspetto anche che ci sia una gara non diluita, come avvenuto invece lo scorso anno. Eurovision insegna che la gara deve essere tale, perché è quella la forza del Festival: una serie continua di canzoni aiuta ad appassionarti. Molto bene lo spettacolo, ma prima deve venire Sanremo. ■

To be continued...

*Martedì 18 gennaio, in prima serata su Rai1,
quarto e ultimo appuntamento con Alberto Angela e
i suoi viaggi nella Penisola dei tesori*

Quarto e ultimo appuntamento con il programma condotto da Alberto Angela, che puntata dopo puntata ha portato nelle case degli italiani le bellezze di un territorio unico. La trasmissione di martedì 18 prende il via da Palazzo della Ragione a Padova, uno dei luoghi simbolo della città, gioiello dell'arte e dell'architettura medievale. Le telecamere di "Meraviglie" entrano poi nella Basilica di Sant'Antonio, con le sue inconfondibili cupole in stile bizantino, e qui, nella "Basilica del Santo", come la chiamano i padovani, si possono ammirare capolavori assoluti dell'arte, come le sette statue bronzee opera di Donatello che ne decorano il grande altare centrale. Immane la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto e di recente inserita nell'elenco dei siti patrimonio mondiale dell'umanità. Sempre a Padova, visita ai luoghi più celebri dell'università, come il Teatro Anatomico a Palazzo Bo e l'orto botanico, realizzato in epoca rinascimentale e che, a distanza di secoli, costituisce ancora un importante centro di studio e ricerca. La campionessa di nuoto Novella Calligaris, originaria di Padova, racconta aspetti nascosti della vita nella sua città, mentre l'attore Mariano Rigillo fa rivivere uno dei più famosi professori dell'Università di Padova: Galileo Galilei. Il viaggio di Alberto Angela prosegue tra le meraviglie del Miglio d'Oro nel Golfo di Napoli. Si approda a Ercolano, a Villa Campolieto, uno degli esempi più rappresentativi delle magnifiche ville vesuviane edificate in questa zona del Golfo di Napoli nel corso del Settecento. Proprio all'inizio del Settecento venne fatta una delle scoperte che avrebbero per sempre cambiato la storia dell'archeologia: l'antico teatro romano di Ercolano rimasto per secoli sommerso dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Dopo aver esplorato questo suggestivo luogo sotterraneo, si arriva in quello che è oggi uno dei siti archeologici più famosi al mondo: la città romana di Ercolano. Ultima tappa è il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, dove sono conservati alcuni dei reperti più belli legati alla storia della ferrovia italiana. L'attore e regista Lello Arena racconta alcuni aneddoti relativi a villa Campolieto, mentre l'attore Remo Girone, fa rivivere il celebre architetto Luigi Vanvitelli. Dai tesori campani all'Umbria, terra in cui la natura asseconda l'arte con un paesaggio che è già capolavoro. Il percorso di Alberto Angela ha inizio nella Cattedrale di Spoleto e dagli stupendi affreschi di Filippo Lippi. La notte spoletina vede quindi l'incontro con il celebre violinista Uto Ughi, con cui Angela dialoga sugli incanti senza confini della musica. Altre tappe sono Todi e la sua piazza Del Popolo, in cui regna una perfetta armonia tra palazzi laici e religiosi. A Todi prende vita con l'attore Giulio Scarpati il suo poeta contestatore: Jacopone, che davanti alla propria tomba, racconta le ingiustizie subite dalla Chiesa. Dall'alto scopriamo la chiesa di Santa Maria della Consolazione, un meraviglioso fiore di pietra che per la sua perfezione architettonica ha fatto pensare a un intervento del Bramante. Infine, Spello rivela le sue mura romane con la monumentale bellezza della Porta Venere, e poi la Cappella Baglioni, affrescata nel 1501 nella chiesa di Santa Maria Maggiore, un capolavoro assoluto del Pinturicchio. La regia di "Meraviglie" è di Gabriele Cipollitti, la fotografia di Vincenzo Calò. ■

DA PADOVA A ERCOLANO (ATTRAVERSANDO L'UMBRIA)

NOÈ E IL SUO BALLO DI SPERANZA

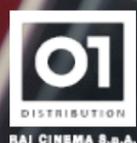
“Antenati & Figli” è il terzo e ultimo episodio dell'originale programma di Marco Paolini e Telmo Pievani che unisce narrazione teatrale e divulgazione scientifica. Il rapporto tra evoluzione del genere umano e tecnologia al centro dell'appuntamento di sabato 22 gennaio alle 21.45 su Rai3

«S e vi dicono che la transizione ecologica sarà una cosa semplice, vi stanno imbrogliando. Come disse J. F. Kennedy annunciando la missione sulla luna, lo facciamo non perché è facile, lo facciamo perché è difficile». In «Antenati & figli», terza puntata della serie «La fabbrica del mondo», Marco Paolini e Telmo Pievani esplorano il rapporto tra evoluzione del genere umano e tecnologia, mentre nel mondo surreale di Marta Cuscutà i corvi meccanici parlano di inquinamento prodotto dagli allevamenti bovini e carne sintetica. In questo genere ibrido tra teatro, divulgazione scientifica e giornalismo, Marco Paolini incontra la giornalista economica Loretta Napoleoni. I due, lavorando a maglia, parlano di reti, gruppi e del futuro del pianeta Terra, il nostro nido, l'ecosistema che dovrebbe tutelare i giovani per garantire la continuità della specie. Con i racconti di Paolini e Pievani il tema dell'evoluzione si espande toccando quello degli antenati, alla ricerca della spiegazione del motivo per cui l'homo sapiens è rimasto l'unica specie umana. Paolini racconta la scoperta di una tecnologia speciale: il “gioco del discorso”, con cui inventare storie per tenere a bada i più piccoli e per affrontare e stupire i grandi. Un gioco straordinario che ha permesso all'homo sapiens di affrontare e sconfiggere tutti quelli che ha incontrato lungo la strada. Il siparietto tra l'anziano manutentore della Fabbrica del mondo, Noè, e la musa innamorata Gaia introduce i temi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, mentre quello con il rapper Luca De Stasio, in arte 4life, ironizza sul target difficile da raggiungere per questo tipo di argomenti: quello dei giovani. Mariana Mazzucato, economista italo-americana, parla di tecno-economia e della necessità che lo Stato torni a essere forza propulsiva dei processi economici e dell'utilizzo degli aiuti finanziari al mercato come leva per poter obbligare i privati ad aderire agli obiettivi ecologici o sociali che ci siamo dati. Il viaggio tra evoluzione e tempo presente prosegue con gli interventi sul genoma di Pievani e la convocazione degli ‘antenati’ di Paolini invitati per un confronto sul rischio dell'estinzione della specie ad ascoltare Noam Chomsky, l'uomo che ha inventato la grammatica universale che tiene insieme tutti i linguaggi, intervistato da Telmo Pievani. Il dialogo con Chomsky parte dal nesso tra giustizia sociale e crisi climatica, arrivando a parlare di negazionismo, movimenti green che partono dal basso e dell'ipocrisia delle multinazionali e delle relative operazioni di green washing, per concludere con una critica ai super ricchi che vogliono conquistare lo spazio. Marta Cuscutà e i suoi “corvi meccatronici” portano lo spettatore nelle oscure atmosfere di un mondo simbolico, dove l'avidità e il potere delle Big Oil mette a rischio l'intera specie. Una specie, quella umana, affaticata ma interconnessa, che mai come ora deve essere capace di imparare dai propri errori e dalla propria evoluzione per evitare l'estinzione come racconta Marco Paolini con “La morte di Adamo”. Noè, simbolo dell'umanità, eternamente innamorato di Gaia, la nostra Terra, chiude la puntata sul tetto della Fabbrica del Mondo. Una danza che annuncia la nuova vita, un ballo di speranza per continuare a darci da fare perché il lavoro di manutenzione della Fabbrica del Mondo è solo all'inizio. ■



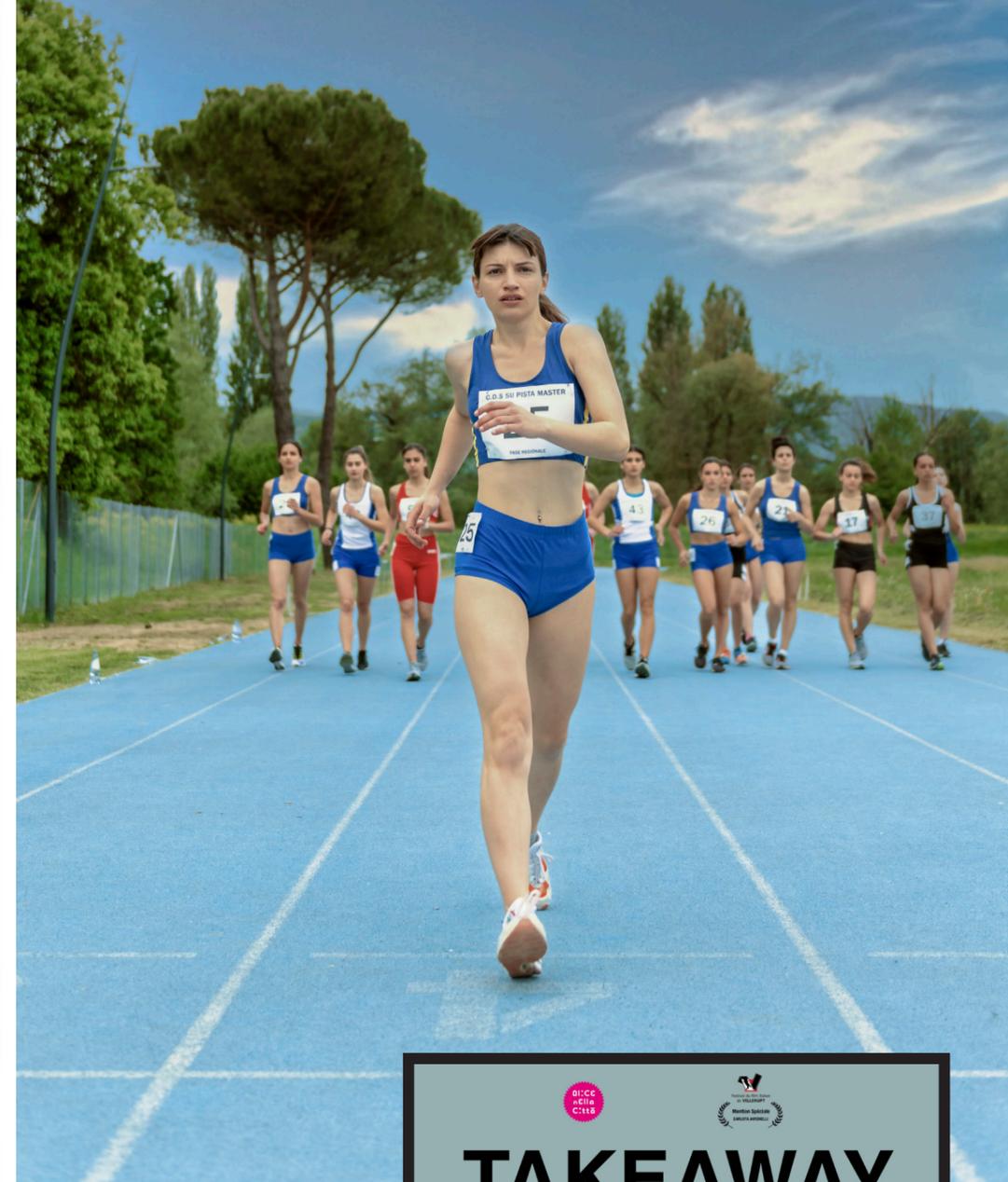


AL CINEMA



Rai Cinema

TAKEAWAY



Una giovane marciatrice cerca l'affermazione sportiva, sulla sua strada il doping, la possibilità di essere più veloce facendo uso di sostanze illecite. Arriva giovedì 20 nelle sale la pellicola diretta da Renzo Carbonera, protagonisti sono Libero De Rienzo, nella sua ultima interpretazione, Carlotta Antonelli, Primo Reggiani, Paolo Calabresi e Anna Ferruzzo

Siamo nel 2008, agli albori della grande crisi finanziaria globale. Maria (Carlotta Antonelli) è un'atleta, una marciatrice. L'orgoglio di papà (Paolo Calabresi), che vorrebbe vederla coronare un sogno di successo. La mamma (Anna Ferruzzo), invece, è più scettica, sebbene Johnny (Libero De Rienzo), compagno della ragazza, che ha quasi il doppio dei suoi anni, sappia come tenere vivo il sogno di Maria

e dei suoi genitori. Per questo motivo Johnny ha il frigo pieno di boccette, avendo aiutato molti giovani con sostanze illegali, nel suo passato da preparatore atletico. Tom (Primo Reggiani) è uno di questi e sta cercando Johnny, ritenendolo responsabile del fatto che il doping gli abbia rovinato carriera e salute. Ma i piani di vendetta di Tom si infrangono quando lui e Maria iniziano una relazione e i dubbi di lei crescono, come una febbre incontrollabile. La resa dei conti è inevitabile in un ambiente così ristretto, così come nel mondo esterno, scosso da debiti e fallimenti in cui si diffonde un bisogno urgente di nuove speranze. Il film, diretto da Renzo Carbonera girato sul monte Terminillo nel reatino, vede per l'ultima volta su un set l'attore Libero De Rienzo, scomparso la scorsa estate. "Questa è una storia di doping, frutto della fantasia, che al suo interno contiene frammenti di moltissime storie di doping, vere e documentate - afferma il regista - il doping come sappiamo è un tema delicato, poco trattato, spesso con i toni dello scandalo, demo-

nizzando o minimizzando i risvolti, facendo anche entrambe le cose contemporaneamente. 'Takeaway' intende focalizzare il dibattito su questo fenomeno con delicatezza e umanità, concentrandosi sui rapporti umani che ci stanno dietro, sulle storie e le motivazioni dei personaggi, che seguono uno schema spesso comune a molti atleti e giovani che si avvicinano allo sport, sulle origini e sui moventi, sugli effetti psicologici e fisici che ne conseguono". Dal 20 gennaio nelle sale, il film, coprodotto da Rai Cinema, è una collaborazione Italia-Germania. "Il doping - prosegue Carbonera - non è altro che una vivida e cruda espressione della società e delle aspettative in cui viviamo, e la questione posta al centro non è che doparsi sia sbagliato, o che al contrario si è costretti a farlo perché tutti lo fanno. La questione è: sappiamo dov'è il limite di questa "droga"? Sappiamo se c'è un limite a questa droga? Perché, a prescindere dalla "sfortuna" di venire beccati o meno, il vero problema è che fino ad un certo punto ci sono più benefici che danni nel doparsi". ■





BATACLAN



Nelle librerie e negli store digitali

VALERIA SOLESIN, cittadina del mondo

Rai Play

Le urla al Bataclan spengono la musica.

In esclusiva su RaiPlay dal 18 gennaio

È il 13 novembre del 2015, Parigi si piega ad una serie di attentati di matrice islamica. L'attacco dell'Isis al Bataclan è una strage; il presidente Hollande dichiara lo stato di emergenza in tutto il Paese, annunciando la chiusura delle frontiere. È uno dei più violenti atti terroristici che la Francia ricorda dalla seconda guerra mondiale. E il più sanguinoso è stato proprio quello al teatro Bataclan mentre in un concerto si esibivano gli Eagles of Death Metal. Muoiono novanta persone, fra queste Valeria Solesin, 28 anni ricercatrice italiana. A ripercorrere quella terribile serata nella sedicesima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 18 gennaio su RaiPlay, è Dario Solesin, fratello minore di Valeria. "Ho continuato a chiamare mia sorella tutta la sera perché non rispondeva mai. Chiamavo anche il suo ragazzo

ma non rispondeva neanche lui. Quindi abbiamo iniziato a preoccuparci seriamente. Avevano una serata quella sera... e il Bataclan era proprio dietro casa loro." Nei diversi attacchi a Parigi i commando dello Stato Islamico uccisero centotrenta persone ferendone più di trecentocinquanta. Quella di Valeria, "una persona normale che faceva cose straordinarie", è la storia di una ragazza della cosiddetta "generazione Erasmus" travolta da un destino impensabile. Un destino che ricorda quello di Giulio Regeni, ucciso l'anno successivo a Il Cairo. Due giovani cervelli in fuga che "sono andati all'estero per mettersi in gioco e che non sono più tornati a casa." "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", la prima serie Tv non fiction dell'era post pandemia, prodotta da 42° Parallelo, è una esplorazione emozionale del passato che, in ventisei puntate e altrettanti eventi (che si avvalgono del repertorio tratto dalle Teche Rai e dagli archivi fotografici) ripercorre quei fatti che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese, che hanno segnato le nostre vite e che rimarranno appunto... quello che ricordiamo. ■

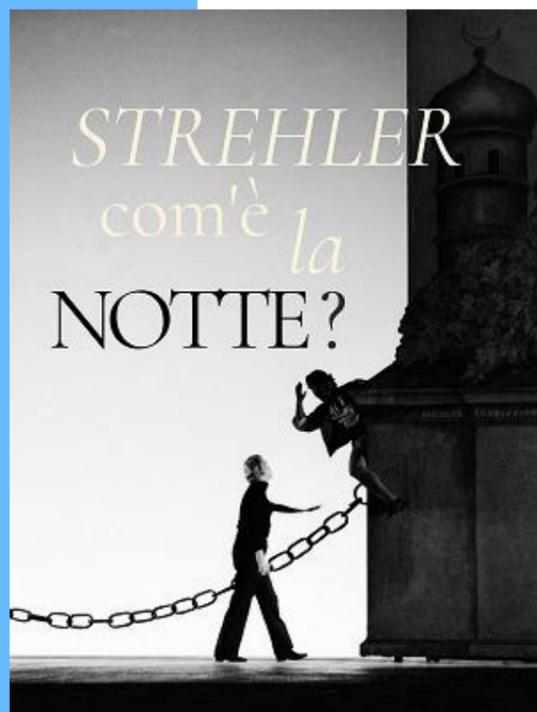


Rai Libri

Basta un Play!

ALITA - ANGELO DELLA BATTAGLIA

Il dottor Ido Dyson vive ad Iron City nel 2563, trecento anni dopo la "caduta", e ripara cyborg nella propria clinica. In cerca di componenti perlustra la discarica, dove cadono i rifiuti dalla città sospesa in cielo di Zalem, e qui trova la parte centrale di una ragazza cyborg, che decide di innestare nel corpo, mai utilizzato, che aveva preparato per sua figlia Alita. Regia: Robert Rodriguez Interpreti: Rosa Salazar, Christoph Waltz, Jennifer Connelly, Mahershala Ali, Ed Skrein. Tratto dal graphic novel giapponese "Battle Angel Alita", è nella sezione dedicata ai film. ■

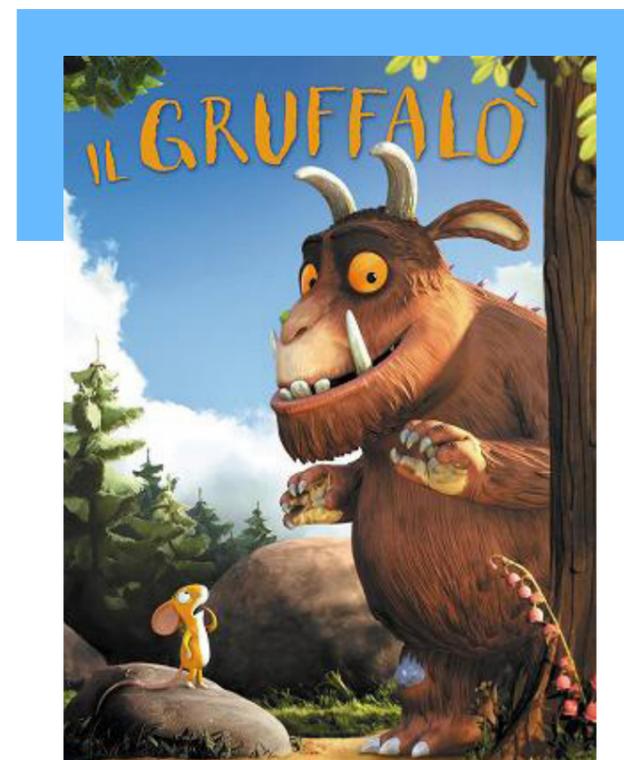
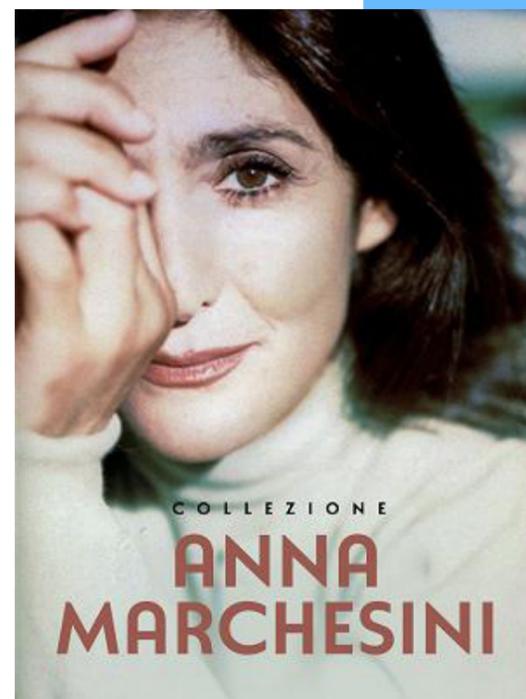


STREHLER, COM'È LA NOTTE?

Un viaggio intenso e una guida nell'immensa galassia di Giorgio Strehler per celebrare il centenario della nascita del regista. Il documentario, realizzato in collaborazione con la Dugong Film e il Piccolo Teatro di Milano, in coproduzione con Rai Documentari, accompagna lo spettatore lungo una carriera formidabile, attraverso una miniera di voci e testimonianze inedite provenienti dagli archivi della Rai. Grazie a questi straordinari contributi, la parabola di Giorgio Strehler si proietta nitida e ricca di suggestioni, indispensabili per capire l'uomo e il suo lascito culturale, il tutto intrecciato con performance, interventi e riflessioni sull'arte e sul teatro. Regia: Alessandro Turci. ■

ANNA MARCHESINI

Anna Marchesini, con i suoi mille volti di attrice e comica, è stata protagonista con il gruppo comico del "Trio" di una fortunata stagione di comicità. Rivediamo i suoi divertenti personaggi: la signorina Carlo, la sessuologa Merope Generosa, la Sora Flora e le sue divertenti esibizioni con i colleghi Massimo Lopez e Tullio Solenghi. Altre interpretazioni tra le più famose sono la Sora Ines, la Cameriera secca dei signori Montagné, la Bella Figueira, personaggio ispirato ad una telenovela, la Piccina e la cartomante sensitiva Amalia. Durante la sua carriera Anna Marchesini ha interpretato oltre duecento personaggi. Lomaggio all'attrice teatrale, comica, doppiatrice e scrittrice italiana scomparsa nel 2016, è nella sezione della piattaforma Rai, "Ridere, che passione". ■



IL GRUFFALÒ

Una mamma scoiattolo racconta ai suoi piccoli la storia di un topolino che si avventura in una foresta alla ricerca di nocchie e che a tutti i predatori che incontra dice di avere appuntamento con il Gruffalo, creatura che lui inventa sul momento descrivendone le più terribili fattezze. Dal libro di Julia Donaldson, illustrato da Axel Scheffler e pubblicato per la prima volta nel 1999 nel Regno Unito. Tradotto in più di cinquanta lingue, ha venduto oltre tredici milioni di copie in tutto il mondo, ricevendo innumerevoli premi. Un vero e proprio 'fenomeno', testimoniato dalle proliferazioni di gadget e prodotti derivati: dalle t-shirt agli ombrelli, dalle calze ai pigiama, dai puzzle ai peluche. Regia: Max Lang, Jakob Schuh. ■



EMOZIONE "ESAGERATA"

Alberto Cotta Ramusino, in arte Tananai, è tra i tre vincitori di Sanremo Giovani. Il RadiocorriereTv lo ha incontrato mentre si prepara a salire sul palco del Teatro Ariston

La sua canzone "Esagerata", cosa racconta? Racconta di un rapporto burrascoso, una sorta di nascondino a guardia e ladri con la diretta interessata del brano in cui giochiamo senza davvero divertirci. A Sanremo Giovani ho voluto portare questo brano perché penso che possa farmi conoscere al meglio. Io produco i miei brani, collaboro anche con altri artisti, però nasco come produttore.

C'è qualcosa di autobiografico nella canzone?
E' la mia storia. Sono tutte cose che ho vissuto. Dall'aspettare la mia ragazza al fare tanta strada nella speranza di rivederla. Ho parlato di sensazioni mie.

Il suo genere è il pop. Ma se dovesse descrivere la sua musica più precisamente?
Un pop ibrido, diciamo. Utilizzo timbri di musica elettronica che può arrivare dai Radiohead, dai Gorillaz o da altri artisti.

Le piace molto anche sperimentare, in particolare l'elettronica...
Credo sia fondamentale per qualsiasi artista. La sperimentazione è una tappa necessaria per conoscere di più

e scoprire che ti piacciono cose che non pensavi, sia come persone sia come artista.

Il nome d'arte Tananai come lo ha scelto?
Il nomignolo è quello che mi dava mio nonno. Significava "piccola peste", ma non so di preciso da quale dialetto arrivi. Mi scrivono persone da diversi luoghi d'Italia dicendo che anche loro conoscono questo termine.

A Sanremo Giovani si è goduto l'esperienza. Quali aspettative aveva?
Emozione grande, l'ho sentito molto. Giorni bellissimi, tra i più belli della mia vita. Mi sono inserito in un contesto mai visto fino ad ora. E poi, il fatto di poter portare la mia musica a tante persone, è stato incredibile. Non mi sento ancora tornato da Sanremo nel senso che ancora non riesco a credere a quanto successo. Sono davvero molto contento.

Cosa si aspetta invece dal Festival?
Mi aspetto di non fare brutta figura e di fare un'ulteriore esperienza che capita davvero una sola volta nella vita. Perché anche se tornassi a Sanremo, magari accadesse, so già che non sarebbe come la prima volta.

Come si sta preparando a Sanremo?
Con la boxe perché mi devo allenare bene fisicamente e poi voglio fare tantissime prove perché voglio dare il massimo sul palco. Devo chiudere il disco nel migliore dei modi, voglio che sia il mio più bel disco. ■

PROGETTO MENDELSSOHN

LaFil – Filarmonica di Milano inaugura il suo percorso come orchestra in residenza e apre la stagione della musica classica al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano con un concerto mercoledì 19 gennaio alle ore 20

LaFil – Filarmonica di Milano inaugura il suo percorso come orchestra in residenza al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, da poco rinnovato e riaperto, con un progetto originale dedicato alle opere di Felix Mendelssohn Bartholdy. Il primo dei cinque concerti, che aprirà la stagione della musica classica al Teatro Lirico, si terrà mercoledì 19 gennaio 2022 alle ore 20. «Grazie alla collaborazione con il Comune di Milano che ci ha sempre sostenuto in questi anni, siamo felici di assumere finalmente la funzione di orchestra in residenza del rinato Teatro Lirico Giorgio Gaber. Il 19 gennaio inaugureremo la musica classica al teatro con un progetto dedicato a Felix Mendelssohn» ha dichiarato Luca Formenton, Presidente de LaFil. Per l'esordio al Teatro Lirico, verrà diretta dal Maestro Leopold Hager, l'Overture e suite da "Sogno di una notte di mezza estate" e Sinfonia n.5 in re maggiore "Riforma". «Iniziare la residenza artistica al Teatro Lirico significa portare a compimento la natura della nostra orchestra e del suo progetto. Milano è per noi la casa più importante, il luogo in cui custodiamo e costruiamo i nostri sogni artistici più cari. Dopo i primi progetti che hanno visto protagonisti Schumann e Brahms, quest'anno proponiamo un progetto dedicato a Felix Mendelssohn. Verrà eseguito l'integrale delle sue sinfonie e alcune delle sue composizioni più significative, come il concerto per violino e orchestra, i due concerti per pianoforte e orchestra, le sinfonie per archi, il meraviglioso ottetto e delle overture, alcune raramente eseguite, come la bella Melusina e Ruy Blas» ha dichiarato Marco Seco, direttore artistico de LaFil. Il concerto de LaFil al Teatro Lirico Giorgio Gaber del 19 gennaio è solo il primo capitolo del nuovo progetto dell'orchestra alla scoperta delle opere di Mendelssohn. LaFil, infatti, suonerà nuovamente in teatro i prossimi 5 e 6 marzo, diretta dal Maestro Marco Seco, con la presenza del pianista Pietro De Maria, il 23 aprile con Carlo Maria Parazzoli come primo violino concertatore e il 24 aprile diretta dal Maestro Felix Mildenberger e con solista Daniel Lozakovich. LaFil si riunisce in alcuni momenti dell'anno in diverse residenze artistiche e attraverso progetti specifici lavora per costruire una propria visione e interpretazione di un autore, di un periodo storico o di una scuola di pensiero. Sono momenti intensi e felici, in cui l'orchestra vive culturalmente e musicalmente in condivisione con il pubblico. ■



Michela Andreozzi
Paolo Rossi

lunedì alle 23.05

“La bomba ha divelto la saracinesca...”



È questo l'incipit della puntata di lunedì 17 gennaio alle 23.05 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospiti la regista, attrice e sceneggiatrice Michela Andreozzi e il fotografo naturalista Paolo Rossi che ha firmato il documentario FELIS – gatto sarvægo e un omonimo libro fotografico. Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Live streaming e podcast sulla nuova app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

D come donna, D come dedizione, D come dono, D come Donna in Prima Linea senza esitazioni: poche, semplici, frasi per riassumere l'impegno e la personalità del Questore di Siracusa Gabriella Ioppolo. Prima donna Questore della splendida città siciliana racconta la sua quotidianità fatta di riunioni operative ma scandita da affetti cari e visione strategica. Gabriella Ioppolo, catanese, sposata, madre di due figli, ha nel suo curriculum una serie di incarichi intensi e prestigiosi: dirigente della polizia frontaliera a Torino, un anno di servizio proprio a Siracusa, dove ha coordinato i servizi di ordine e sicurezza pubblica per l'eccezionale afflusso di migranti. In precedenza, ha lavorato nelle Questure di Reggio Calabria e Messina, nella Polizia Ferroviaria di Reggio Calabria e nella Polizia Stradale di Messina e Palermo. In una società caratterizzata da continui cambiamenti, le donne della Polizia di Stato testimoniano giorno per giorno l'evoluzione dell'Amministrazione, sempre più vicina alla gente e sempre più matrice di talenti che tutto il mondo ammira. Garbo, competenza, eleganza, rigore ed umanità caratterizzano la Dr.ssa Gabriella Ioppolo, punto di riferimento per i cittadini e stimata dalle Istituzioni.

Donna in prima linea, donna in divisa: perché ha scelto la Polizia di Stato?

Premetto che sono sempre stata attratta dal ruolo degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, in prima linea al servizio di tutti e deputati all'ascolto delle problematiche rappresentate dai cittadini. Ricordo un tempo in cui ero bambina, ero fortemente affascinata dalla figura di un Commissario, amico di famiglia. Rappresentava per la città una istituzione, uomo apprezzato e stimato da tutti, dedito al confronto e all'aiuto di coloro che necessitassero. È stato per me un importante modello di ispirazione, che mi ha condotto verso gli studi giuridici, per essere in grado di affrontare, con la giusta formazione, il concorso pubblico per il ruolo di Commissari della Polizia di Stato. Che io rappresenti, ad oggi, nel contesto del territorio provinciale, la Polizia di Stato e l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la cui mission trova il proprio fondamento, tra gli altri, nel principio "esserci sempre", è per me un profondo motivo di orgoglio e soddisfazione.

In che anno è entrata in Polizia e come ha vissuto i progressi della sua Amministrazione?

Sono entrata a far parte della meravigliosa famiglia dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza nel 1985, quando allora, a seguito della recente riforma, rappresentava per le donne la concretizzazione dei presupposti per l'apertura ad una nuova avvincente professione. In questi anni della mia carriera, ho vissuto con grande entusiasmo i numerosi cambiamenti e progressi dell'Amministrazione, condividendo i vari obiettivi perseguiti, che ho puntualmente partecipato e trasmesso a tutto il personale, affinché potessero trovare attuazione ed uniformità.

Nel corso della Sua intensa e prestigiosa carriera c'è un episodio che porterà sempre nel cuore?

Dal 1985 fa parte della "meravigliosa famiglia" dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ed oggi è Questore di Siracusa. Intervista alla dottoressa Gabriella Ioppolo



**DEDIZIONE E PROFONDO
IMPEGNO QUOTIDIANO**

Stante i numerosi anni alle dipendenze dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, sicuramente non uno, ma tanti sono gli episodi che porterò sempre con me, a partire dai ricordi concernenti i rapporti umani e le conoscenze che, nel corso del tempo, ho avuto il privilegio di legare. Tra le attività svolte durante il mio percorso professionale, ricorderò con intenso orgoglio l'arresto, nel 2016, a Lecco, di un sospettato dell'ISIS individuato quale terrorista internazionale incaricato di compiere un attentato in Vaticano. Un'intensa ed articolata attività di indagine, coordinata dall'allora Direttore del Servizio Centrale Antiterrorismo ed attuale Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza S.E. il Prefetto Lamberto Giannini, compiuta con intenso impegno e soddisfazione, che ha assicurato alla giustizia un soggetto altamente pericoloso, il quale, considerati i devianti e patologici obiettivi, avrebbe potuto rappresentare un importante motivo di detrimento per l'ordine e la sicurezza pubblica nazionale. Inoltre, un altro importante ricordo, riguarda il periodo in cui ero Vicario del Questore, nel 2014, sempre a Siracusa, in occasione della prima operazione di sbarco denominata "mare nostrum", quando nelle coste aretusee, su una sola nave e tutti insieme, giunsero circa 3000 migranti. Di questa attività, porterò con me l'impegno dato da tutti gli operatori di polizia intervenuti, che svolsero il servizio con profonda umanità ed empatia nei riguardi del cospicuo numero degli stranieri scesi dalla nave, in un momento in cui il fenomeno migratorio non aveva ancora assunto il carattere emergenziale dei tempi nostri.

Lei è la prima donna Questore Siracusa: cosa si prova, in una realtà meravigliosa e delicata come la Sicilia?

Sicuramente, stante le svariate problematiche presenti in questa città, l'esperienza a Siracusa risulta essere diversificata su numerosi fronti. Ritengo che l'approccio per giungere alla risoluzione delle varie problematiche esuli dalla circostanza di essere donne al servizio del pubblico bene, ovvero uomini; quando si concretizza un obiettivo, la gioia è determinata dal raggiungimento dello scopo, frutto della cooperazione di tutti gli uomini e tutte le donne della Polizia di Stato, quale fronte unico. Pertanto, la mia soddisfazione non è rappresentata, semplicemente, dal fatto di essere un Questore donna, ma dal raggiungimento di questo importante e delicato incarico, la cui professionalità, ritengo, sia determinata dalla dedizione e dal costante e profondo impegno quotidiano.

Spirito di squadra, senso di appartenenza alle Istituzioni: quanto hanno pesato e pesano durante la gestione della pandemia?

Credo molto nello spirito di squadra, fattore determinante per il raggiungimento di ogni scopo. In questo delicato momento storico, tuttavia, particolarmente decisiva continua ad essere la cooperazione tra tutte le Istituzioni; la sinergia con la Prefettura, le altre Forze di Polizia e le Amministrazioni locali, finalizzata a concorrere al superamento di una problematica che sta interessando le nostre vite su ogni importante fronte, ritengo sia una condizione necessaria per poter fornire adeguate risposte ai cittadini e per la tutela del bene comune.

"La percezione della sicurezza per i cittadini non deve essere un dato statistico ma reale": un obiettivo raggiunto grazie al controllo mi-



nuzioso del territorio. C'è una grande fiducia intorno al Suo modo di operare, molti cittadini che apprezzano...

Al precipuo scopo di trasmettere alla gente una maggiore e reale percezione di sicurezza, gli uffici da me diretti continuano a svolgere un'importante attività di analisi e studio dei fenomeni criminali, nonché il minuzioso monitoraggio sulle problematiche afferenti al territorio. Inoltre, il costante ascolto delle esigenze trasmesse dai cittadini offre la possibilità di orientare e calibrare, in misura maggiore, le attività territoriali. Sono orgogliosa ogniqualvolta giungono espressioni di apprezzamento e ringraziamento, che vengono estese, puntualmente, agli operatori in servizio, per condividere con essi la soddisfazione del raggiungimento degli obiettivi, oltreché trasmettere una incisiva leva motivazionale.

Immigrazione ed integrazione degli stranieri, temi a lei molto vicini. Com'è riuscita a gestire questi aspetti della nostra realtà?

Il fenomeno migratorio è sicuramente un tema attuale nel contesto siracusano. Le nostre coste si prestano ad essere luogo di approdo autonomo di stranieri, a cui si aggiunge la presenza delle navi quarantena al porto commerciale di Augusta, a bordo delle quali i migranti giunti nel contesto isolano espletano il previsto periodo di isolamento sanitario. Dette condizioni impegnano fortemente le nostre risorse, puntualmente presenti in prima linea per le operazioni concernenti agli sbarchi, la cui attività continua ad essere ispirata ai principi di umanità e vicinanza. Attività rese maggiormente impegnative dall'attuale contesto pandemico, che ha determinato la previsione di procedure comportanti un ampliamento dei tempi di attesa; al riguardo, si è cercato di ottimizzare ogni risorsa disponibile per alleviare i disagi patiti dagli stranieri e comprenderne le relative esigenze, tenendo conto, precipuamente, di svolgere tutti

gli accertamenti necessari tesi a salvaguardare le condizioni di ordine e sicurezza pubblica del nostro territorio.

Questore, donna, madre e moglie: difficile conciliare?

Tralascio il binomio Questore – donna, rispetto al quale rinnovo l'assenza di elementi che potrebbero comportarne una difficile conciliazione; mi soffermerei, piuttosto, sul confronto tra il mio ruolo e l'essere madre. L'evoluzione del mio percorso professionale ha sicuramente comportato una notevole riduzione del tempo dedicato all'ambito familiare, che ho cercato, tuttavia, di recuperare con ogni mia possibilità. Ricordo, al riguardo, nei quattro anni in cui ho ricoperto l'incarico di Dirigente della Sezione della Polizia Stradale di Palermo, i quotidiani spostamenti con i mezzi pubblici dalla città di Messina, dai primi bagliori della giornata e sino a tarda sera, affinché la mia secondogenita, allora bambina, non percepisse così tanto l'assenza della madre tanto impegnata con il proprio lavoro. Probabilmente, credo di essere riuscita a conciliare le condizioni di Questore, donna e madre grazie al sostegno di un marito meraviglioso e di due figli splendidi, che hanno condiviso ogni mia scelta, supportandomi in tutto.

Un consiglio alle giovani generazioni?

Ai giovani consiglio fortemente di credere nelle proprie aspirazioni e ambizioni, nel rispetto della legge, senza tralasciare lo studio e i vari percorsi formativi, che rappresentano lo strumento più adeguato per crescere ed ottenere le giuste soddisfazioni, sia sul piano umano che su quello professionale. In particolare, mi sento di esortare i ragazzi al rispetto di ogni persona e a non dimenticare i giusti insegnamenti provenienti dai genitori e dai propri maestri; io, a tal riguardo, ho sempre appreso e assorbito ogni consiglio e suggerimento utile proveniente sia dai miei superiori che dai collaboratori, i quali, tutti, hanno senza ombra di dubbio contribuito a valorizzare la mia crescita professionale. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri



N-ICE CELLO

Lo straordinario viaggio dalle Alpi al Mediterraneo del violoncello di ghiaccio costruito dall'artista americano Tim Linhart sul ghiacciaio Presena e affidato al musicista Giovanni Sollima. In prima visione, giovedì 20 gennaio alle 21.15 su Rai5

La straordinaria storia del viaggio di un violoncello di ghiaccio che per incanto suona. Lo strumento, costruito dall'artista americano Tim Linhart in Trentino, intraprende un viaggio attraverso le me-

raviglie della Bella Italia, dalle Alpi al Mediterraneo, passando per le città di Trento, Venezia, Roma e Palermo, per interagire al Teatro Politeama con l'Orchestra Sinfonica Siciliana nella prima esecuzione mondiale di una partitura originale per Ice-cello e orchestra d'archi, opera dell'artista palermitano Giovanni Sollima. Nel finale, tutta la tensione accumulata durante il viaggio si disperde in un gesto altamente simbolico: lo scioglimento in mare della creatura di ghiaccio, con sullo sfondo i pescatori palermitani a fare da testimoni a questo rituale. "N-ICE CELLO" con Giovanni Sollima va in onda giovedì 20 gennaio alle 21.15 in prima visione su Rai5. ■

La settimana di Rai 5



Prossima fermata America Da Monterey a Los Angeles

Prima di arrivare a Los Angeles e Hollywood, Michael Portillo raggiunge l'ex "capitale" delle sardine in scatola e oggi popolare meta turistica. Lunedì 17 gennaio ore 20.20



Documentari Roma Caput Disco

Dal libro "I Love The Nightlife" dei dj romani Corrado Rizza e Marco Trani, la nascita delle discoteche a Roma e l'evoluzione della professione del disc jockey. Martedì 18 gennaio alle 22.50



Balletto Don Chisciotte

Dal Teatro alla Scala "Don Chisciotte" di Ludwig Minkus nella versione coreografica di Rudolf Nureyev con Natalia Osipova e Leonid Sarafanov. Mercoledì 19 gennaio ore 21.15



Rock Legends Coldplay

Gli alferi del pop britannico del Duemila. Gli unici in grado di riempire gli stadi senza scontentare la critica. Giovedì 20 gennaio ore 23.05



Art Night Viaggio all'inferno

La nuova puntata affianca l'Inferno immaginato da Hieronymus Bosch a quello che è scaturito dagli Occhi di Dante. Venerdì 21 gennaio ore 21.15



Paradiso

Il Paradiso di Dante, nel lavoro coreografico di Virgilio Sieni. Musica originale Paolo Damiani. Prima visione. Sabato 22 gennaio ore 21.15

Domenica all'opera Don Giovanni

Rai Cultura omaggia Mario Petri nel centenario della nascita. L'opera di Mozart nella storica edizione del 1960 diretta da Francesco Molinari Pradelli e Mario Petri nel ruolo del titolo. Domenica 23 gennaio ore 10.00



Rai 5



70072 LA BAMBINA che non sapeva odiare

Lidia Maksymowicz a soli due anni fu rinchiusa nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. In prima visione Rai, sabato 22 gennaio alle 22.40 e in replica domenica 23 alle 10.30, il 24 gennaio alle 7.30 e il 28 alle 18.30 su Rai Storia

La commovente storia di Lidia Maksymowicz, sopravvissuta da bambina a un lungo periodo di prigionia nel campo di Auschwitz-Birkenau. La racconta il film in onda sabato 22 gennaio alle 22.40

e in replica domenica 23 alle 10.30, il 24 gennaio alle 7.30 e il 28 alle 18.30 su Rai Storia. Lidia Maksymowicz nel 1942, a soli due anni, fu rinchiusa nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove il dottor Mengele effettuava i suoi folli esperimenti sui bambini ebrei. La madre, costretta a partecipare ad una marcia della morte, promise e giurò alla bambina che un giorno sarebbe tornata a prenderla. Lidia, come tutti i prigionieri di Auschwitz, fu liberata nel gennaio del 1945 dai soldati sovietici e fu data in adozione a una famiglia polacca. Visse la sua gioventù immaginando che la madre fosse scomparsa in una marcia della morte. Ma un giorno, nel 1962, qualcuno bussò alla sua porta. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dall'impero Tiberio, la leggenda nera di un imperatore

Le accuse di misantropia, crudeltà e perversione sessuale mettono in secondo piano le capacità militari e amministrative del successore di Augusto.
Lunedì 17 gennaio ore 21.40



La bussola e la clessidra La battaglia di Okinawa (marzo-luglio 1945) I^ TX

Grazie a delle immagini di archivio straordinarie il prof. Barbero ci porta nel cuore di uno dei conflitti più sanguinosi della Seconda guerra mondiale.
Martedì 18 gennaio ore 21.10



Italiani Adelaida Ristori

Nel bicentenario della nascita, la storia della prima grande diva internazionale del teatro italiano.
Mercoledì 19 gennaio ore 21.10



Passato e Presente Tre donne nel cammino della scienza

La storia del rapporto delle donne con la scienza attraverso tre diversi secoli e tre figure: Rita Levi Montalcini, Anna Morandi Manzolini e Gina Lombroso.
Giovedì 20 gennaio ore 20.30



Iraq, distruzione di una nazione Il nemico

La guerra del Golfo iniziata nel gennaio 1991 è stata tanto rapida quanto devastante.
Venerdì 21 gennaio ore 22.10



Cinema Italia Ho fatto splash

Scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, il film è proposto per il ciclo "Binario Cinema". Nel cast, Angela Finocchiaro, Luisa Morandini, Carlina Torta.
Sabato 22 gennaio ore 21.10

FILM Remember

Il novantenne Zev scopre che la guardia nazista responsabile dell'assassinio della sua famiglia - 70 anni prima - vive in America sotto falso nome.
Domenica 23 gennaio ore 21.10





STAR WARS RESISTANCE

*Su Rai Gulp la nuova serie animata di Guerre Stellari.
Da mercoledì 19 gennaio, tutti i giorni, alle 17.45*

Un nuovo capitolo nella saga di "Guerre Stellari" arriva su Rai Gulp. E' la serie animata "Star Wars: Resistance", in onda da mercoledì 19 gennaio, tutti i giorni, alle 17.45, creata da Dave Filoni e prodotta da Lucasfilm e Lucasfilm Animation. La serie è ambientata nell'universo fantascientifico di "Guerre Stellari" durante gli eventi della trilogia sequel, ed è il successore di "Star Wars Rebels", nonché quarta serie canonica dell'universo dopo "The Clone Wars", "Rebels" e "Forces of Destiny". Protagonista Kazuda "Kaz" Xiono, giovane pilota che viene reclutato da Poe Dameron nella coraggiosa Resistenza della Nuova Repubblica, sotto la guida del Generale Organa, con il compito di spiare la crescente minaccia del Primo Ordine. Inviato insieme al Droide BB-8 su una grande stazione di rifornimento aereo chiamata Colosso, sarà messo a dura prova e faticerà non poco per mantenere la sua copertura come meccanico. Dovrà ingaggiare incredibili sfide sia con pirati spaziali che con il misterioso proprietario del Colosso e le sue indagini lo porteranno sempre più vicino a scoprire ciò che il Primo Ordine ha pianificato per la galassia. "Resistance" inizia sei mesi prima della battaglia sulla base Starkiller e alla fine si incrocia con gli eventi de "Il risveglio della Forza". ■

Rai Gulp

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	2	1	6	Marracash	Crazy Love
2	1	1	6	Elisa	Seta
3	5	3	2	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
4	11	4	2	Jovanotti	La primavera
5	3	1	7	Sophie And The Giants ..	Golden Nights
6	4	4	7	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
7	16	7	1	iann dior	Let You
8	6	2	8	Coez	Come nelle canzoni
9	12	7	4	Cesare Cremonini	Colibrì
10	15	10	1	Fedez feat. Tedua	Sapore

UK



1	1	3	GAYLE	abcdefu
2	55	1	Adele	Oh My God
3	2	9	Joel Corry feat. Mabel	I Wish
4	6	17	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5	5	15	Ed Sheeran	Shivers
6	3	6	Years & Years feat. Ga..	Sweet Talker
7	11	1	Justin Bieber	Ghost
8	9	4	David Guetta & MistaJa..	If You Really Love Me ..
9	4	12	Adele	Easy On Me
10		1	Ella Henderson	Brave



ITALIANI



1	2	1	8	Marracash	Crazy Love
2	1	1	7	Elisa	Seta
3	3	3	2	Marco Mengoni feat. Ma..	Mi fiderò
4	5	4	4	Jovanotti	La primavera
5	4	1	10	Coez	Come nelle canzoni
6	6	4	6	Cesare Cremonini	Colibrì
7	7	6	5	Fedez feat. Tedua	Sapore
8	8	8	3	Rkomi feat. Elodie	La coda del diavolo
9	9	9	3	Tommaso Paradiso	La stagione del cancro..
10	10	4	14	Mecna & Coco	La più bella

STATI UNITI



1	1	11	Adele	Easy On Me
2	2	21	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
3	3	8	Glass Animals	Heat Waves
4	4	11	Doja Cat	Need To Know
5	6	5	Bruno Mars, Anderson ...	Smokin' Out The Window
6	5	27	Ed Sheeran	Bad Habits
7	7	17	Lil Nas X feat. Jack H..	INDUSTRY BABY
8	8	5	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
9	9	6	Ed Sheeran	Shivers
10	10	4	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart

INDIPENDENTI



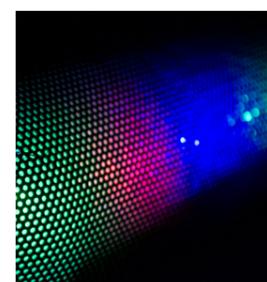
1	1	1	10	Coez	Come nelle canzoni
2	2	2	5	iann dior	Let You
3	7	3	2	Darin	Can't Stay Away
4	3	2	9	Sangiovanni & Madame	Perso nel buio
5	4	4	4	Francesco Gabbani	Spazio Tempo
6	5	5	5	Ultimo	Supereroi
7	6	1	18	Negramaro	Ora ti canto il mare
8	8	8	3	Tecla feat. Alfa	Faccio un casino
9	9	4	14	LP	Angels
10	11	6	12	Bob Sinclar & Kee	D.N.A

EUROPA



1	1	18	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	14	Coldplay X BTS	My Universe
3	3	13	Adele	Easy On Me
4	4	16	Ed Sheeran	Shivers
5	5	22	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
6	6	29	Ed Sheeran	Bad Habits
7	7	10	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
8	8	3	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame
9	12	1	GAYLE	abcdefu
10	10	8	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now

EMERGENTI



1	1	1	4	Franco126	Fuoriprogramma
2	2	1	7	Tancredi	Wah Wah
3	5	3	4	Deddy	Mentre ti spoglio
4	4	2	6	Baltimora	Altro
5	3	2	15	Chiello	Quanto ti vorrei
6	10	6	4	Doubles, the	Come altalene
7	9	7	5	Einar	Caligine
8	6	1	11	Aka 7even	6 PM
9	7	7	4	Matteo Romano	Testa e Croce
10		10	1	Tananai	Esagerata

AMERICA LATINA



1	1	10	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
2	2	16	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	3	12	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo
4	4	11	Adele	Easy On Me
5	5	22	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
6	6	23	Farruko	Pepas
7	8	14	Coldplay X BTS	My Universe
8	7	33	Rauw Alejandro	Todo De Ti
9	10	3	Zzolo & Aitana	Mon Amour
10	11	16	Tiësto & Karol G	Don't Be Shy

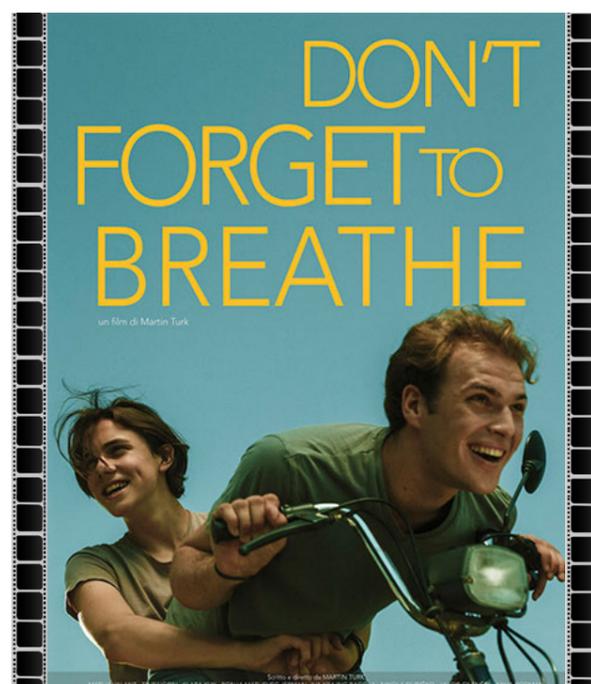
CINEMA IN TV



"A TOR BELLA MONACA NON PIOVE MAI" – LUN 17 GEN ORE 22.15 – ANNO 2019 – REGIA DI MARCO BOCCI Rai 5

Cattivi si nasce o si diventa? Mauro, un ragazzo poco più che trentacinquenne, sta per scoprirlo a sue spese. La sua ex fidanzata Samantha, bella e sensuale, l'ha lasciato per un dottore, ma lui non si dà pace. Vuole trovare il modo di riconquistarla, ma anche di iniziare a "vivere". Distrutto da lavorare precari e dalla totale assenza di un proprio ruolo nella società, vuole ora andare incontro al futuro a testa alta. Ma tra i casermoni di Tor Bella Monaca, quartiere difficile della periferia romana - dove Mauro è nato e cresciuto - la vita è una corsa a ostacoli. Così, quando due suoi amici si mettono in testa di rapinare niente meno che la mafia cinese, la tentazione di lasciarsi coinvolgere è troppo forte. Improvvisarsi cattivi però non è cosa da poco: lo sa bene Romolo, fratello di Mauro, ex delinquente pentito che da anni lotta per conquistare una seconda opportunità. E mentre la famiglia di Mauro e Romolo fa di tutto per restare unita e non soccombere, un destino crudele si prepara a giocare l'ennesimo tiro a Mauro e compagni.

Un classico romanzo di formazione in cui due fratelli vivono l'inevitabile distacco, a volte brutale e doloroso, dall'infanzia. Una storia dal ritmo lento, ambientata in una natura che fa da cornice al crescere e al montare delle passioni. Il quindicenne Klemen vive con suo fratello maggiore Peter e la madre single in un piccolo paesino di provincia. La routine quotidiana di Klemen, che trascorre le proprie giornate con il suo adorato fratello sul campo da tennis e al fiume vicino, d'improvviso si spezza a causa dell'inaspettata e appassionata relazione amorosa di Peter con la splendida Sonja, che scatena in Klemen un fiume di emozioni contrastanti e comportamenti avventati. In concorso alla XVII edizione di "Alice nella città" del 2019, sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma, il film in prima visione Rai va in onda senza interruzioni pubblicitarie ed è disponibile in lingua originale. Tra gli interpreti, Matija Valant, Tine Ugrin, Iva Krajin, Klara Kuk, Nikola Duricko, Ronja Matijevic Jerman, Jakob Cilensek, Miha Rodman.



"DON'T FORGET TO BREATHE" – MARTEDÌ 18 GENNAIO ORE 21.15 – ANNO 2019 – REGIA DI MARTIN TURK Rai 5



"NON SONO UN ASSASSINO" – MERC 19 GEN ORE 21.10 – ANNO 2019 – REGIA DI ANDREA ZACCARIELLO Rai Movie

Basato sull'omonimo best-seller di Francesco Caringella, il film racconta la storia di Francesco Principe, un vicequestore che un giorno esce di casa per incontrare un suo grande amico, il giudice Giovanni Mastropaolo. I due uomini non si vedono da anni, ma pur di incontrare il suo amico, Francesco esce di casa e percorre quasi 200 chilometri per raggiungere Giovanni nella sua villa dove ascolta una storia che si conclude con una domanda e una secca risposta. Dopo l'incontro, il giudice viene trovato morto, freddato con un colpo di pistola alla testa. Ora Francesco, che è l'ultimo ad averlo visto e che ha lasciato le sue impronte nella casa, è nei guai. Ad accusarlo un Pm che conosce il suo passato, a difenderlo Giorgio, un avvocato, anche lui suo amico da una vita. Tutti lo accusano di essere una persona orribile, tranne Giorgio che lo difende, anche se quando erano ragazzi Francesco gli preferì Giovanni come amico del cuore... Tra gli interpreti, Riccardo Scamarcio, Alessio Boni, Claudia Gerini ed Edoardo Ghezzo.

Wilee è un giovane rider che a New York si guadagna da vivere facendo consegne con la sua bicicletta. Un giorno Nima lo incarica di portare una busta molto importante dalla Columbia University a Chinatown e gli specifica che la consegna deve essere fatta entro e non oltre novanta minuti. Per Wilee, che utilizza una bicicletta senza freni, destreggiarsi nel traffico di New York e raggiungere in tempo la destinazione è un gioco da ragazzi, una cosa che fa tutti i giorni con la sua guida spericolata e coraggiosa nelle caotiche strade di Manhattan. Però quello che sembrava essere un normale giorno di lavoro, si rivela essere in realtà una vera e propria corsa tra la vita e la morte. Alle calcagna del rider infatti c'è Bobby, un agente di polizia corrotto che vuole a tutti i costi impossessarsi della busta che Wilee deve consegnare. Riuscirà il ragazzo a portare a termine sano e salvo la consegna senza farsi raggiungere? Nel cast, tra gli altri, Joseph Gordon-Levitt, Jamie Chung e Michael Shannon.



"SENZA FRENI" – RAI 4 – VENERDÌ 21 GENNAIO ORE 21.20 – ANNO 2012 – REGIA DI DAVID KOEPP Rai 4

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO
1992



COME ERAVAMO